

CEISINFORMA



Sei invitato a festeggiare con noi il
Santo Natale
2015

Martedì 22 dicembre alle ore 19,00

Parrocchia di SAN LAZZARO
Via Livio Borri, 90 - Modena

Celebreranno la Santa Messa
p. Giuliano Stenico e
don Domenico Malmusi

Natale alle porte

di Giuliano Stenico

La paura è salutare quando ci fa presagire il pericolo per evitarlo o affrontarlo dopo averlo valutato, ma se diventa ansia o panico fa perdere lucidità, genera scelte convulse e avventate. Non è distruggendo chi ci fa paura che troveremo stabilità e sicurezza. La forza anche se usata per contenere violenza, può dare solo un sollievo passeggero, una sensazione di controllo degli eventi che si rivelerà ben presto illusoria. Nei tempi lunghi, la violenza genera inevitabilmente altra violenza. Ci si incaglierà ancora una volta, ci si perderà in un labirinto senza uscite, alimentando una "guerra a pezzi". Le vicende dell'Afghanistan, dell'Iraq e della Libia lo dimostrano. Ma pare che la storia non ci insegni mai nulla. La magia del Natale non è una poesia inutile, una favola per alimentare un idealismo inconcludente, è la forza interiore che resiste ed opera anche nelle perturbazioni più devastanti. È una luce che si accende nelle tenebre del mondo, minacciata subito dal potente di turno. Gesù nasce in viaggio, tra chi non ha posto, vittima del sopruso di un potere arrogante. Accoglie nei pastori gli esclusi e i migranti di ogni tempo, nei magi i rappresentanti di tutte le nazioni. Ci chiede di inventare prassi di inclusione e di lottare per costruire, nonostante tutto, la famiglia umana con le armi del dialogo e

dell'incontro. È la via dell'umiltà e della mitezza consapevolmente tracciata come alternativa all'arroganza e ad una supponente efficienza. Esige la conversione del cuore per scorgere oltre l'orizzonte immediato un futuro diverso a misura d'uomo, secondo il volto di Cristo. Dona la calma e la pazienza per tracciare nel quotidiano, valorizzando ogni uomo, la via della pace.

P. Francesco Steiner

Dove vanno le Tossicodipendenze

di Roberto Berselli

La Regione Emilia-Romagna è impegnata in questi mesi a riscrivere il Programma per le dipendenze patologiche 2016/2018. Già nell'accordo siglato dalla Regione con il CEA (coordinamento enti ausiliari) era prevista la realizzazione di una conferenza regionale per dibattere sul sistema pubblico/privato per le dipendenze e la sua evoluzione. Pur se non seguendo la via maestra del confronto diretto tra sistema delle Comunità e SerT si sta lavorando in questi mesi su un documento: "bozza di lavoro" a cui come CEA porteremo il nostro fattivo contributo. I dati non ci dicono le cause, ma ci confermano che l'80% degli utenti sono in carico o reingressi e solo un 20% sono nuovi utenti. Una gran parte della popolazione affetta da dipendenza patologica resterà quindi lontana dai

"Comprare droga è come comprare un biglietto per un mondo fantastico, ma il prezzo di questo biglietto è la vita."

servizi. Così come ci dicono che l'età dei pazienti in carico si sta alzando portandosi dietro sempre più problematiche socio/sanitarie complesse da gestire. Ultimo dato l'aumento del consumo tra i giovani e le problematiche tossicomane nei minori. Un quadro quindi in forte mutamento in cui ad una popolazione anziana e socialmente complessa da gestire, ma con una discreta adesione a percorsi di "accompagnamento" si contrappone un crescente aumento di giovani tossicodipendenti e minori problematici, quando intercettati dai servizi, con bassissima adesione e scarsa motivazione al cambiamento. L'intero sistema è chiamato a fare una riflessione, che non può coinvolgere però solo le comunità terapeutiche. La nostra Regione, a partire dal livello "politico" deve fare un coraggioso passo in

avanti se non vuole trovarsi sconfitta davanti al crescente problema della tossicodipendenza che non può essere liquidato semplicemente attraverso forme di contenimento della malattia e di generico miglioramento delle condizioni di vita dell'utenza. Se rimane doverosa una risposta adeguata e coerente per chi dalla tossicodipendenza non vuole o non riesce ad uscire, non possiamo condannare le nostre future generazioni e la presente ad un destino di prigionia. Un cambiamento quindi a cui è chiamato prioritariamente il sistema pubblico che deve migliorare la sua capacità di aggancio, accoglienza, motivazione al cambiamento e a cui come comunità terapeutiche daremo il nostro contributo in termini di innovazione e flessibilità.

CEIS Formazione e Unimore per la formazione dei dirigenti delle imprese sociali

Di Andrea Ascari

La cooperativa CEIS Formazione opera dal 2005 all'interno del Gruppo CEIS fornendo servizi di formazione, ricerca, valutazione, e supporto allo sviluppo tecnologico delle altre organizzazioni appartenenti al Consorzio. Lo spirito che ha sempre mosso il nostro gruppo di lavoro è quello di porsi come un intermediario tra diverse realtà: tra chi opera nei contesti socioeducativi sviluppando pratiche e saperi e chi forma educatori e operatori a livello accademico; tra il mondo della ricerca e le strutture dove l'accoglienza è espressione di metodi e approcci basati sulle evidenze, ma anche di attenzione e capacità di affiancare l'altro e prendersene cura.



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Questo è lo stile che cerchiamo di portare nelle nostre proposte formative professionali e universitarie, e che sta alla base del progetto del Master di primo livello in direzione e coordinamento di strutture sociosanitarie e comunità che da anni realizziamo su incarico del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia e che ha formato, nelle precedenti quattro edizioni, oltre ottanta studenti.

Il master è diretto dal prof. Carlo Vellani, docente di Unimore e presidente volontario di CEIS Formazione dalla sua fondazione.

La didattica del master è curata in parte da docenti universitari e in parte da professionisti qualificati che offrono agli studenti opportunità di crescita culturale e una varietà di strumenti utili a organizzare e gestire il lavoro in unità operative più o meno complesse.

Il master è basato su una didattica integrata, che offre ai partecipanti la possibilità di utilizzare una piattaforma e-learning per l'accesso ai materiali didattici e la condivisione di esperienze e opportunità, di svolgere diverse attività laboratoriali, e di realizzare un project work applicando strumenti di analisi e progettazione al proprio ambito professionale o di tirocinio.

Quest'anno il master, offrirà agli studenti una nuova opportunità: una settimana di studio in un'università del Regno Unito, per approfondire le differenze nei contesti normativi e nelle prassi di intervento e prevenzione nel disagio in Europa.

Gli insegnamenti vertono su quattro aree di competenza: elementi di diritto; dinamica dell'organizzazione e della comunicazione; salute e territorio; prassi e modelli d'intervento in Europa (modulo in inglese).

Le informazioni per iscriversi al master le trovate su www.ceisformazione.eu

Il progetto Il Pozzo

Di Anna Della Fontana

Presentiamo in questo secondo numero della newsletter questo nuovo servizio attraverso le parole della nostra collega Anna.

Il Centro Diurno "Il Pozzo" ospita ragazzi e ragazze tra i quattordici e i diciotto anni, con problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti, con psicopatologie o dalla condotta deviante.

Il nostro approccio, che ha al centro l'individuo con le sue capacità e le sue risorse e non il sintomo o la malattia, ha come obiettivo l'inclusione sociale e il considerare l'individuo inserito in un sistema di relazioni, cerchiamo infatti di creare un sistema di supporto alle famiglie, fornendo

un intervento terapeutico/educativo adeguato ed integrato con il sistema di servizi territoriali di riferimento.



**Il Centro
Diurno Il
Pozzo**

Le attività quotidiane che si svolgono nel nostro Centro, le relazioni stesse con le famiglie d'origine e la condivisione chiara degli obiettivi del progetto educativo da parte degli operatori, sono alla base della pratica terapeutica ed educativa, che si basa sull'adesione del soggetto coinvolto.

Il nostro Centro vuole dare un sostegno che eviti ai ragazzi l'interruzione delle relazioni positive ed il distacco dal proprio contesto di appartenenza quando esso possa essere una risorsa. A tale proposito infatti attiviamo servizi di consulenza educativa, psicologica o gruppi di auto aiuto con altri genitori.

Se necessario, il Centro Diurno "Il Pozzo", è in grado di offrire due posti di pronta accoglienza per i ragazzi afferenti la struttura, in modo da far fronte ad eventuali emergenze familiari, post ricovero o collocamenti temporanei. Altresì, sono possibili percorsi terapeutici individualizzati con possibilità di interventi domiciliari.

La rete dei servizi costituisce il sistema di riferimento all'interno del quale si colloca il nostro intervento volto alla ricerca di opportunità di connessione e di creazione di ponti, in grado di costituire un contesto organico, dinamico e

coeso, capace di accogliere, prendersi cura e responsabilizzare. Pertanto in questa ottica il progetto ha l'ambizione di coinvolgere nella collaborazione con il Gruppo CEIS di Modena e nella gestione del Centro Diurno, il Servizio Sociale Minori del Distretto Ceramico, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile ed il Ser.T. di Sassuolo.

Il Centro Diurno vuole dare ai ragazzi che lo frequentano, dei contesti e delle esperienze positive, sia in attività interne sia in attività esterne alla struttura, sempre e comunque mediate dalla presenza degli operatori. Si intende inoltre creare sinergie con la scuola predisponendo, eventualmente, percorsi di alternanza per evitare dispersione o limitare comportamenti trasgressivi all'interno degli istituti.

I ragazzi possono frequentare il Centro alla mattina, qualora non vadano a scuola o abbiano un progetto di alternanza, o dal pranzo, che viene somministrato al Centro, fino alle ore 18.00. Diamo questa opportunità perchè consideriamo il pasto un momento molto importante per diversi aspetti: anzitutto perchè non è scontato che tutti ce l'abbiano un pasto caldo, tutt'altro, e inoltre aiutiamo i ragazzi a cogliere l'aspetto conviviale del mangiare insieme, seduti ad un tavolo con altre persone dove si condivide il quotidiano e ci si guarda negli occhi. Poi c'è sicuramente anche un aspetto di educazione alimentare, il non sprecare il cibo ma servirsi della quantità di cibo che si consuma e attività relative all'igiene, che si traducono in gesti quotidiani come il lavarsi le mani o stare attenti alla propria pulizia.

I ragazzi vengono seguiti nei compiti pomeridiani, si cerca di dare un sostegno all'esperienza della scuola e si cerca di far svolgere i compiti cercando di trovare insieme ai ragazzi un metodo di studio; proviamo anche a lavorare sulla motivazione scolastica trasmettendo loro quanto sia importante l'apprendimento e quanto l'autostima si possa incrementare

raggiungendo risultati positivi. Abbiamo un rapporto stretto con la scuola e gli insegnanti; programiamo incontri di verifica con il corpo docenti e le persone coinvolte. Riteniamo che anche solo lo stare insieme fornisca sostegno educativo e vicinanza affettiva: per esempio giocare insieme a biliardino, tenere in ordine le stanze, fare delle gite o andare in piscina, accompagnarli a delle visite o all'attività sportiva che svolgono. Le famiglie sono coinvolte nel progetto dei figli tramite colloqui con il Responsabile e gli operatori, e a loro viene proposta la partecipazione a gruppi di auto aiuto. In questa esperienza è forte l'integrazione con il Servizio Sociale e con i servizi territoriali, vista la complessità della gestione del gruppo e delle problematiche dei ragazzi inseriti. Il Centro Diurno "IL POZZO" si trova a Bell'Italia di Maranello in via Grizzaga n.107.

ECett – buone pratiche negli interventi socioeducativi in Europa

Di Andrea Ascari



CEIS Formazione è tra i fondatori di ECETT Network ASBL, un'associazione senza scopo di lucro che si occupa dal 2006 di promuovere lo scambio di buone pratiche e competenze tra gli operatori sociali di diversi paesi Europei.

Gli helpdesk nazionali aiutano gli operatori a scoprire quali sono i centri dove è possibile soddisfare i propri bisogni formativi e a mettersi in contatto con realtà che li possono ospitare per periodi che vanno da due giorni a due settimane.

Le comunità e le strutture del Gruppo CEIS sono sempre state molto attive nell'ospitare colleghi da Svezia, Finlandia, Portogallo, Spagna, Bulgaria, Grecia, Repubblica Ceca, Francia, Belgio, Polonia, Regno Unito, Irlanda; ora è il momento di ricambiare la visita!

Se siete interessati a fare un'esperienza all'estero nell'ambito della rete ECETT contattate il Centro Studi, potremmo presentare all'UE una richiesta di borse di mobilità per gli operatori e offrire questa opportunità a coloro che desiderano formarsi in un modo diverso.

Quello che chiediamo è la discreta conoscenza di una lingua straniera (l'inglese o la lingua del paese che si visita), la disponibilità ad accettare proposte basate sul bisogno formativo espresso, e la redazione di un report sull'esperienza fatta che sarà valutato da due valutatori indipendenti e, se ritenuto adeguato, permetterà il ritiro di un attestato di partecipazione all'attività formativa.

Per maggiori informazioni visitate www.ecett.eu.

Per approfondimenti sul CEIS e i suoi servizi:

www.gruppoceis.it

www.ceisformazione.eu

La Redazione di questo numero:

Andrea Ascari

Roberto Berselli

Anna Della Fontana

Giuliano Stenico